



LA PRESIDENTE MELONI AL BUDAPEST DEMOGRAPHIC SUMMIT

Difendere Dio?

di Federico Cardinali

Dio mio, devono avverti visto piuttosto malridotto Meloni e Orban, se lei sente il dovere di difenderti: "Occorre una dura lotta per difendere l'identità delle famiglie, *difendere Dio* e tutte le cose che hanno costruito la nostra civiltà" così dieci giorni fa a Budapest. Difendere Dio.

La prima domanda che mi viene è *da chi* dev'essere difeso. Subito dopo, però, un'altra: *di quale Dio* stiamo parlando. Al punto che, a mio parere, questa seconda diventa la vera domanda. **Quale Dio?** Nei miti delle varie religioni è sempre il Dio creatore, da solo o con altri dèi, che dà vita al genere umano. Diventa difficile quindi pensare che dalle sue creature, donne e uomini, abbia bisogno d'essere difeso. Che queste quindi *debbono* difenderlo. Ma c'è un altro particolare. Nel mito biblico, che è poi un mito fondante per la nostra cultura, è scritto che il creatore ci fa a sua immagine: *nel giorno in cui Dio ha creato il terrestre (l'essere umano) a immagine di Dio li ha fatti, maschio e femmina li ha creati*.¹

Qui credo sta il punto. Nel mito l'umanità scrive che si vede immagine di Dio, ma nella realtà dobbiamo riconoscere che questo Dio tanto facilmente ce lo siamo fatto e continuiamo a farcelo *a immagine nostra*. Che gli dèi dell'Olimpo fossero a immagine degli umani è più che evidente. Erano diversi da noi solo per due aspetti: erano immortali, qualità che custodivano con grande gelosia; e i loro pregi e difetti, del tutto simili ai nostri - accudenti, fedeli, affettuosi, gelosi, infedeli, litigiosi, invidiosi - erano potenziati, essendo essi più potenti degli uomini. Ma visto che l'Olimpo ormai sembra piuttosto disabitato, la domanda

diventa: *il nostro Dio* qual è? Chi è. Com'è. Ritorniamo così alla domanda di prima. *Quale Dio* dovremmo difendere. Visto che ce ne siamo fatti tante immagini. E non solo nella preistoria, in tempi e luoghi diversi, ma che oggi. Anche nel presente. In occidente e in oriente, nel nord e nel sud del mondo.

Sabato scorso abbiamo ricordato il primo anniversario della morte di Mahsa Amini, la giovane iraniana uccisa dalla *polizia morale*. Arrestata perché i suoi capelli non erano completamente coperti dall'hijab, il velo islamico che gli ayatollah, autoproclamati *custodi e interpreti del volere di Allah*, hanno deciso che le donne, dai 9 anni in poi, devono obbligatoriamente indossare fuori casa. È **il dio degli ayatollah** che dobbiamo difendere?

Neppure due mesi fa l'ultima trovata dei taliban afgani. Chiudono parrucchieri e saloni di bellezza. Alcuni trattamenti non sarebbero in linea con i precetti islamici: troppo trucco impedirebbe alle donne le abluzioni per la preghiera, mentre l'estensione delle ciglia e la colorazione dei capelli sarebbero in conflitto con il precetto della *modestia*. Oltretutto, più di 60mila donne rimangono senza lavoro. Anche questo in nome di dio. Come, in nome di dio, bambine e ragazze sono escluse dalla scuola. È **il dio dei taliban** che dobbiamo difendere?

Kirill, il patriarca di Mosca, benedice la *guerra santa* di Putin contro la corruzione e il degrado dell'occidente, e garantisce il paradiso a chi va a combattere, cioè a portare morte e distruzione, in Ucraina. È **il dio di Kirill** e di Putin che dobbiamo difendere? Non c'erano bastati, sembra, il *Gott mit uns* dei nazisti e il *Dio lo vuole* dei

papi che mandava i cristiani alle crociate perché la Terrasanta doveva essere *difesa* dagli infedeli.

Il momento politico e il luogo in cui la nostra presidente ha detto queste parole è particolare. A casa di Orban. Paladino delle chiusure dei confini a difesa dall'invasione dei migranti. Amico e solidale degli sbandierati blocchi navali urlati da lei, e non solo, da qualche anno a questa parte. A tutela dei nostri privilegi e a difesa dalle popolazioni costrette a migrare per trovare un luogo dove sopravvivere. Devoti di **un dio, bianco, occidentale** e messo lì, tranquillo, *nell'alto dei cieli*. Ma forse è proprio questo che ha bisogno di difesa, a rischio com'è di vedersi scalzato da parte di un altro dio che, dall'Africa, arriva sui barconi...

E c'è **il Dio di Gesù**. Che, per quanto posso aver compreso, è Padre-e-madre di tutti. Donne e uomini, ucraini e russi, europei e africani, ebrei e arabi, cinesi e americani e indiani e... **tutti** gli abitanti della terra. I **terrestri**, come ci chiama il mito biblico.

Ma forse da questo Dio *abbiamo bisogno noi di difenderci*. Se ai suoi occhi siamo tutti fratelli, non credo possa condividere il lavoro che stiamo facendo di fronte al problema migrazione, che punta esclusivamente ad impedire che arrivino da noi. Nient'affatto interessati e impegnati nell'affrontare seriamente il dramma che ne è all'origine. Fame, crisi climatica, guerre. Condizioni, anzi, che continuiamo ad alimentare con il mercato delle armi e lo sfruttamento delle risorse. Difendere Dio, allora, o... provare ad ascoltarlo?

¹ Genesi 5,1-2